

mondo visione

Terza replica

Se c'è un autore letterario che i telespettatori italiani conoscono profondamente, questi è Fjodor Dostoevskij. Infatti, da quando esiste la televisione, per ben undici volte abbiamo assistito ad allestimenti delle opere del grande romanziere russo.

La prima riduzione televisiva fu « Delitto e castigo » (nel 1954, per la regia di Franco Enriquez, e ne erano interpreti Giorgio Albertazzi, Bianca Toccafondi e Giancarlo Sbragia) che, nove anni dopo, conobbe una nuova versione televisiva, quella diretta da Anton Giulio Majano (interpreti Luigi Vannucchi e Ilaria Occhini).

Ora, anche la radio si è intesa con Dostoevskij ed è in fase di registrazione l'edizione radiofonica di « Delitto e castigo » che conoscerà così il suo terzo adattamento (un vero record). La riduzione radiofonica — articolata in ben quindici puntate — è stata curata da Gennaro Pistilli, mentre la regia è stata affidata a Vittorio Melloni. Ne saranno interpreti Carlo Simoni, Bruno Cirino, Gabriella Giacobbe, Nicoletta Lagnasco, Mariella Zanetti, Eros Pagni e Anna Menichetti. Non c'è che dire, si sono proprio affezionati.

Dall'Italia

Scarpantibus in TV — Uno dei più popolari e simpatici personaggi della trasmissione radiofonica « Alto Gradimento », il non meglio identificato « Scarpantibus » — cui presta la voce il suo creatore Giorgio Braccardi — parteciperà ad uno show televisivo con Carlo Loffredo e, per la prima volta, avrà un « corpo », che è stato realizzato sulla base di alcuni disegni inviati da bambini.

Speciale De Sica — Il regista inglese Peter Dringard ha realizzato per la televisione italiana uno « speciale » dedicato a Vittorio De Sica quale omaggio per il suo quinto « Oscar » conseguito con il film « Il giardino dei Finzi Contini ». Verranno intervistati nel corso del programma uomini di cinema che per anni gli sono stati accanto, raccogliendo testimonianze e particolari illuminanti sul carattere del grande regista.

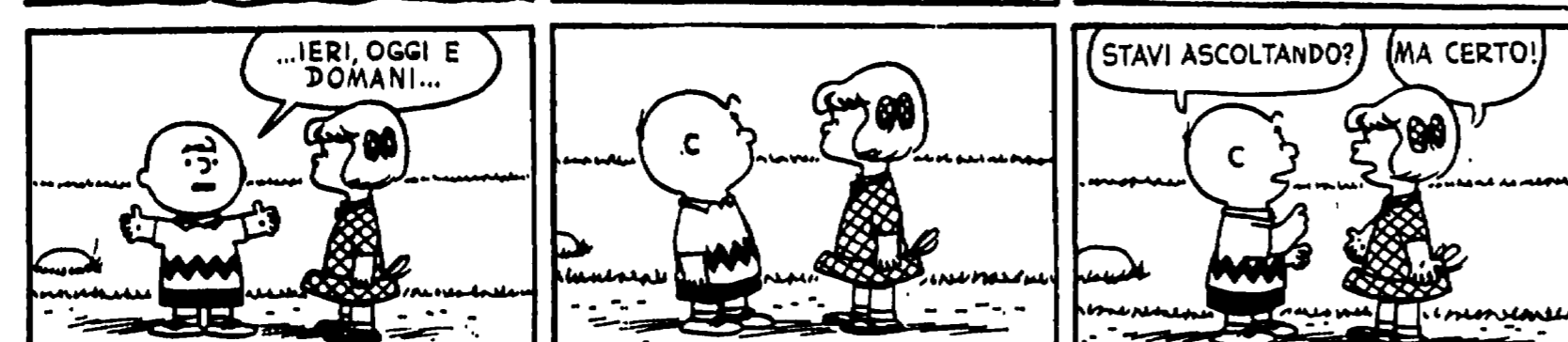
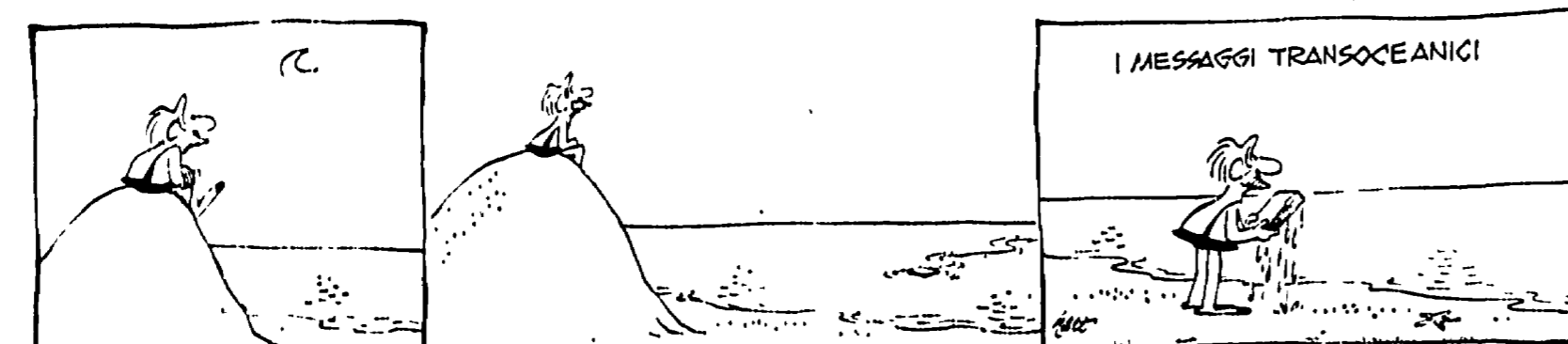
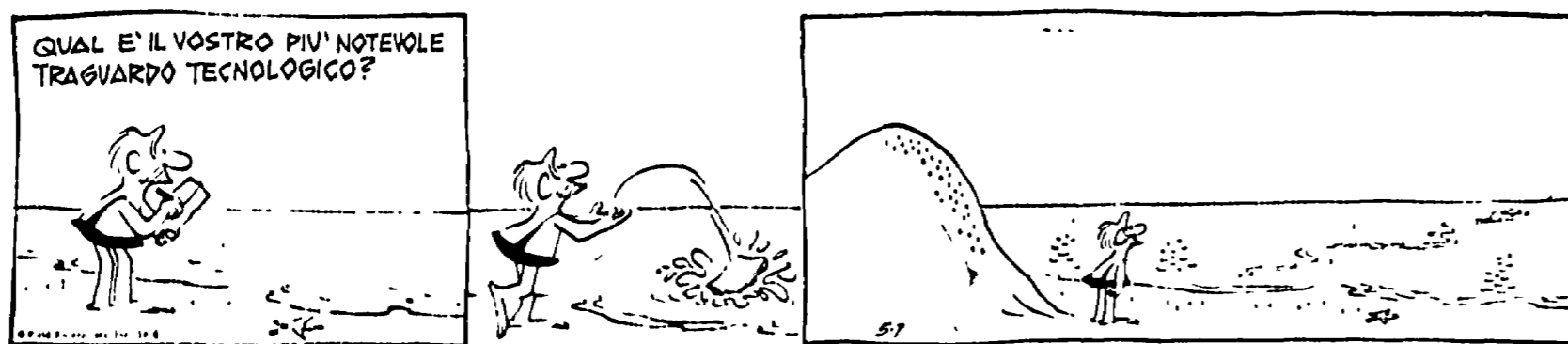
Ritorna Peppino De Filippo — Il simpatico attore napoletano torna in TV con una serie di cinque farse da lui scritte ed interpretate, con l'aggiunta di una nuova versione del « Malato immaginario » di Molière. Il ciclo si intitolerà « Omaggio a Peppino » e prenderà il via il primo agosto.

Amabile Fred — E' questo il titolo di uno show televisivo in tre puntate, dedicato al cantante Fred Bongusto, che andrà in onda a partire da domenica 18 luglio. In tutte e tre le puntate, Bongusto sarà affiancato da un attore che gli farà da « spalla ». La « vittima » del primo round sarà Amedeo Nazzari.

Mille per Rischiatutto — Tante sono le richieste di partecipazione alla popolare trasmissione-quiz di Mike Bongiorno pervenute sinora alla RAI, testimoniando ancora una volta il fascino magnetico dei giochi televisivi a premi. La trasmissione riprenderà soltanto il 26 ottobre, ma gli esperti selezionatori stanno già esaminando le numerose richieste, alla « febbre » ricerca degli eredi di Massimo Inardi.



Vittorio De Sica



filatelia

San Marino: uccelli — Il 30 giugno le Poste di San Marino hanno puntualmente emesso l'annunciata serie di dieci francobolli, rappresentanti esemplari di altrettante specie di uccelli che fanno parte della fauna sammarinese. La composizione della serie è la seguente: 1 lira, *Passer Italiae* (passero italiano); 2 lire, *Regulus ignicapillus* (fiorentino); 3 lire, *Emberiza hortulana* (ortolano); 4 lire, *Luscinia svecica* (pettezzurro); 10 lire, *Pyrhula pyrrhula* (ciuffolotto); 25 lire, *Carduelis cannabina* (fanello); 50 lire, *Oenanthe hispanica* (monachella); 90 lire, *Sylvia melanocephala* (occhiocotto); 220 lire, *Carduelis chloris* (verdino).

I bozzetti dei francobolli sono della pittrice svizzera Anne Marie Trechsel; la stampa, in rotocalco pollicromo su carta bianca con fili di seta, è della Courvoisier di La Chaux-de-Fonds, la ditta che stampa i francobolli per la Svizzera, per il Liechtenstein e per numerosi altri paesi. La tiratura è di 750.000 serie complete.

Annuli speciali — A Roma (Stadio del Marmi, al Foro Italico), l'8 luglio è in uso un bollo speciale figurato per i Giochi della Gioventù - Giornata Olimpica. Nei giorni 8 e 9 luglio, in occasione della mostra filatelica organizzata per la consegna della medaglia d'oro al Valor Militare alla Valsesia, nel Palazzo Comunale di Valsesia funzionerà un servizio postale a

carattere temporaneo dotato di un bollo speciale figurato. Un insolito bollo sarà quello usato l'11 luglio a Trieste (Stazione Marittima) in occasione del 1° Congresso Europeo di Fantascienza. Un bollo speciale dedicato all'opera lirica sarà usato l'8 luglio a Macerata (Teatro Comunale L. Rossi). Dal 14 al 24 luglio a Verona sarà in uso una targhetta illustrata, recante la didascalia: « Arena di Verona - 50° Festival dell'opera lirica - 15 luglio-24 agosto ».



Microrivista filatelica — La ditta Amleto e Renato Sanguinetti (Via Victor Hugo, 3 - 20121 Milano), una delle più vecchie ditte filateliche milanesi, pubblica da molti anni la *Microrivista filatelica*, un bollettino di formato tascabile che contiene una rassegna delle nuove emissioni e le offerte speciali della ditta Sanguinetti. Il numero 590/91 della *Microrivista filatelica* contiene offerte di francobolli nuovi e di buste primo giorno del Giappone. La ditta Sanguinetti è una delle poche ditte italiane che trattino ancora le figurine Liebig e Lavazza, delle quali pubblica un catalogo.

Nuove emissioni sovietiche — Il 25 maggio le Poste dell'Unione Sovietica hanno emesso un francobollo da 4 kopeki per commemorare lo scrittore azerbajgiano M. S. Orudubadi e un francobollo da 6 kopeki celebrativo dell'inaugurazione a Bruxelles dell'Assemblea per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il 7 giugno le Poste sovietiche hanno emesso una serie di sette francobolli intitolata « Storia della pittura russa ». I francobolli riproducono noti quadri della famosa Galleria Tretjakov. I francobolli da 2, 4, 6, 10 e 12 kopeki riproducono ritratti; il francobollo da 16 kopeki riproduce il pastore contadino di M. Seibonov e quello da 20 kopeki la Veduta delle porte Voskresenskije e Nikolskije di F. I. Alekseev.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 8 - venerdì 14 luglio

Violenza americana

Va in onda mercoledì sera, sul secondo canale alle ore 21,15, un altro classico del cinema gangsteristico, strettamente legato — sia sul piano del linguaggio, sia per quel che riguarda la problematica che esso affronta — a « Piccolo Cesare » di Mervyn Le Roy, andato in onda mercoledì scorso. Si tratta di « Nemico pubblico », realizzato nel 1931 — e cioè appena un anno dopo « Piccolo Cesare » — dall'abile mano di William A. Wellman che ne fece un vero e proprio « spaccato » sull'America della « grande crisi », ove si estende a macchia d'olio lo strapotere della violenza e della corruzione. « Nemico pubblico » narra di Tom e Matt, due giovani fratelli che vivono a Brooklyn, in un clima di miseria che li sprona ben presto a cambiare vita. La « libera iniziativa », in questo caso, è la rapina e i due familiarizzano con l'ambiente della malavita, in continua espansione grazie al proibizionismo. Ne consegue una vortice ascende ai vertici della criminalità ma, alla fine, Matt e Tom — quest'ultimo divenuto preda di un riflessivo esame di coscienza, in cui si accorge del fallimento suo e di un'intera società — dovranno soccombere tragicamente uno dopo l'altro, per far posto a qualcuno ancora più « ambizioso ».

Nelle due foto accanto: due immagini tratte da « Nemico pubblico », interpretate da James Cagney, Jean Harlow e Edward Woods.



Con quali intenzioni si sta preparando la nuova serie « Qui squadra mobile »

Poliziotti senza manganello

Bisogna proprio dire che ormai la televisione fa sfoggio di una sorprendente dimestichezza con i termini « polizieschi ». Con il crescente aumento della criminalità (o presunto tale, dal momento che la situazione italiana non è poi così allarmante, paragonata a quella di altri paesi occidentali, fra cui primeggiano gli Stati Uniti) abilmente ingigantito come fenomeno di costume da certa stampa necrofila, basta un tocco di bacchetta magica per creare la psicosi collettiva.

E' visto che c'è teniamone conto. E' questo il motto dei programmatori di viale Mazzini che, invece di acquistare le videocassette americane con Perry Mason e compagnia bella — considerati infantili e fuori moda, così privi di emozioni violente, di turpe realismo — hanno pensato giusto di far seli in casa.

Ma per tener vivo l'interesse bisogna rinnovarsi continuamente (anche se questa legge spesso non vale per la televisione). Si brancola nel buio. Ad un tratto, un'idea: perché non concedere un giusto riconoscimento al paladini della giustizia che combattono nell'ombra la « furia omicida », offrendo così uno spettacolo del tutto inconsueti ai nostri telespettatori? Geniale.

Detto e fatto. La RAI-TV sta registrando in questi giorni un ciclo di telefilm che si intitola « Qui squadra mobile », realizzato nel duplice intento di propagandare la laboriosa attività della polizia nel reprimere la criminalità e, al tempo stesso, suggerire idee fresche per il genere tanto in voga. Quel che si dice « unire l'utile al dilettevole ». E per fare ciò, a via Teulada non hanno badato a spese. Infatti, gli uffici della Questura sono stati fedelmente ricostruiti in studio: « scenario suggestivo » in cui si muoveranno gli attori — Giancarlo Sbragia sarà il capo della squadra mobile, Ora zio Orlando dirigerà la squadra omicidi, Stefanella Giovannini vestirà i panni di un'ispettrice di polizia, e via via tanti altri, inseriti nel consueto

schema gerarchico — protagonisti delle sei puntate.

Ogni telefilm prende spunto da fatti realmente accaduti, casi piuttosto recenti di cronaca nera (la veridicità del racconto ha una sua funzione determinante nel suggestionare lo spettatore, condizionandone l'interesse) che verranno « rielaborati » in sede di rea-

lizzazione, pur mantenendone evidente ogni allusione e riferimento.

Anton Giulio Majano — regista di « Qui squadra mobile » — si propone di dare un'impronta documentaristica a queste vicende, varando un tipo di linguaggio realista e dialettico (ma sarebbe meglio dire « familiarresco ») ove il mitico processo d'identificazione da parte dello spettatore sia sensibilmente attenuato, creando personaggi che escano dal cliché del super-eroe. Lodevole proposito, qualora non facesse parte di una prospettiva alquanto falsata dell'insieme.

Per esperienza, la « dialettica » ipotizzata dalla RAI-TV non ha mai dato eccellenti risultati, ma stavolta le premesse hanno un che di sinistro. Stando alle esplicite intenzioni degli sceneggiatori Felisatti e Pittorru, i poliziotti della « squadra mobile » televisiva assomigliano ai marziani, visto che non faranno uso, per l'occasione, dei loro consueti metodi di « persuas-

sione ». Voci confortanti assicurano che i questurini imbellettati di via Teulada saranno « non-violenti » per principio, votati alla « causa » dell'ordine con giustizia », scalfando le proprie angosce esistenziali nell'aggraziato compimento del dovere. Niente « botte »; di « terzo grado » nemmeno a parlarne, e i manganelli, al massimo, serviranno come fermacarte.

A questo punto qualcuno — non senza una punta di malizia — potrebbe dire: « Ma questa che Polizia è? » Francamente, anche a noi sembra che la descrizione fatta dagli autori non quadri; e allora dove vanno a finire le pretese realiste di Majano? Alt! A tali quesiti risponde gentilmente l'autorevole consulente della serie — Salvatore Palmeri, già dirigente della « mobile » romana e da qualche tempo a capo della sezione rapine della Crimipol — che fugge ogni dubbio sulla verosimiglianza di ambienti e personaggi, anche perché è proprio lui che vigila e controlla la trasmissione, tutelando i nostri sogni agitati.

In poche parole, si annuncia una farsa in piena regola. Già, perché se ogni forma di spettacolo nasconde una mistificazione della realtà, qui siamo in piena fantascienza (o fantapolitica) visto che « il lungo braccio della legge » arriva persino a mistificare e reprimere la stessa finzione. Non siamo i soli a pensare che questo programma, in definitiva, sarà prodotto dal Ministero degli Interni, ambiziosa appendice agli « shorts » sulla « sicurezza stradale » (anche allora si pensò di condizionare il pubblico con la voce baritonale di Ubaldo Lay, noto come « tenente Sheridan ») dello scorso anno.

Non si può mai dire. Certo è che un'operazione di questo tipo appare rischiosa almeno quanto le vicende di squartatori e stupratori che, secondo quanto è stato annunciato, popoleranno il piccolo schermo per sei settimane consecutive.

David Grieco



Nella foto: Giancarlo Sbragia, protagonista della serie televisiva « Qui squadra mobile ».